

Cultura & Spettacoli



Domenica 26 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

A Ronchi di Percoto nella storica Distilleria, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti in un'atmosfera di divertimento e di riflessione sulla realtà d'oggi



L'EVENTO

Molto più di una premiazione: una condivisione collettiva di visione del mondo resa possibile da quei «due matti», autodefinito di Giannola per indicare sé stessa e Benito, che 50 anni fa inventarono il Premio Nonino per affermare «l'attualità della civiltà contadina», dopo avere trasformato la grappa da Cenerentola a regina dei distillati.

Un appuntamento fissato nell'ultimo sabato di gennaio che è arrivato alle nozze d'oro riunendo, ancora una volta, personalità giunta da diversi Paesi, con lingue diverse ma desiderosi di condividere la «ricchezza di un patrimonio umano», come ha detto il presidente della Giuria, Antonio Damasio.

LA GIORNATA
-Sopra il pubblico per le grandi occasioni come il Premio nella Distilleria. Sotto foto di gruppo tra premiati, organizzatori e gestori del premio friulano. Nella foto grande un primo piano di Giannola Nonino e alle spalle una foto con le figlie e il padre Benito scomparso l'anno scorso

LA COMMOZIONE

Benito, mancato nel luglio scorso, non c'era fisicamente ma l'intensità della sua presenza è stata percepita dall'inizio alla fine nell'edizione che gli è stata dedicata da tutta la famiglia con la moglie Giannola e le figlie Cristiana, Antonella ed Elisabetta. «Ben, siamo forti, le tue bambine ti seguono», gli si è rivolta direttamente in apertura d'evento la compagna di una vita, suscitando la standing ovation dei 450 ospiti presenti alle Distillerie Nonino di Ronchi di Percoto. E a suggellare quest'edizione, i minuti di danza regalati a Benito, un appassionato ballerino, e a tutti i presenti da Germanie Acogny, Premio Nonino «Maestra del nostro tempo» 2025. La «madre della danza africana contemporanea» ha interpretato la «Danse intérieure», la danza interiore, convinta che «i morti non sono morti, pur avendoci lasciati sono ancora presenti tra noi». Scorrendo i nomi dei premiati lungo questi decenni, «ho avuto un moto d'orgoglio - ha affermato -, perché tra di essi figura anche il "mio" presidente, Leopold Sedar Senghor», cioè presidente del Senegal che ricevette il Nonino nel 1985. «È a lui che dedico questo premio, a lui che mi ha sostenuta nei momenti cruciali. Oggi - ha aggiunto - sento di chiudere un cerchio».

IPREMIATI

Un'emozione che ha trasmesso alla platea così come tutti gli inter-

Premio Nonino letteratura e poesia ricordando Benito

venti degli altri premiati: Ben Little e il Vitigno Pignolo per il Risit d'aur, Michael Krüger Premio Internazionale Nonino; Dominique de Villepin, Premio Nonino. La barbatella d'oro, il simbolo del Premio, è entrata in sala in forma solenne ieri, a dire che tutto ha avuto origine dalla volontà di preservare alcuni vitigni autoctoni del Friuli che stavano per scomparire perché non potevano essere coltivati in quanto non inseriti nell'elenco dei vitigni del territorio: lo Schioppettino, il Tazzelenge, la Ribolla Gialla in purezza e il Pignolo. Proprio quest'ultimo è sta-

to premiato insieme a Ben Little, che da economista irlandese si è trasformato in antropologo friulano sulle orme di questo vitigno. «Senza di voi - ha detto rivolgendosi a Giannola ed evocando Benito - nessuno di noi oggi sarebbe qui. Il Pignolo e io siamo grati a questi due maestri sognatori, due spiriti eterni. Ricevere questo premio è un onore e una responsabilità».

LE RIFLESSIONI

Una storia, quella del premio e della sopravvivenza dei vitigni che Little ha interpretato come un atto

d'amore: «E quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere - ha concluso -, il mondo conoscerà la pace». Un afflato poetico, nient'affatto sentimentale, che è risuonato nelle parole che il poeta e scrittore tedesco Krüger ha riservato per la platea del Nonino. «L'Europa è in uno stato deplorabile - ha considerato - L'insaziabile desiderio d'infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un volgare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio. I premi letterari sono un antidoto al comportamento attuale». E poi l'invito a

un esercizio: «Immaginate che Meloni legga una poesia di Montale prima di aprire la discussione sull'emigrazione o che Lagarde legga, prima di annunciare la riduzione dell'aliquota di base, una poesia di René Char, o che Scholz, prima di fare un passo indietro, decida di leggere una poesia di Ingeborg Bachmann: l'atmosfera nella sala cambierebbe, la retorica tagliente che cerca di ferire l'avversario e, tra l'altro, il linguaggio stesso, diventerebbe più civile o almeno accettabile». Su questa dimensione «accettabile» si è concentrato anche l'ex diplomatico, politico e intellettuale francese de Villepin, premiato da Edgar Morin in collegamento da Marrakech. «Sono felice per la tregua firmata a Gaza, ma ho una profonda preoccupazione per le tante crisi sparse nel mondo, conseguenza di un disordine mondiale. È espressione di un fallimento politico, diplomatico e culturale». A fronte delle «ambizioni imperiali di Trump e del suo messianismo tecnologico», de Villepin ha affidato alla Ue il compito di «essere fedele a se stessa, sostenendo un modello istituzionale e di relazioni fondato sul diritto e non sulla forza. È una questione di civiltà, non solo di potere», ha concluso.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Celebrato Paul Newman a cento anni dalla nascita

L'ANNIVERSARIO

Nella sua giovinezza Paul Leonard Newman (nella foto), l'uomo dagli occhi di ghiaccio è stato definito il più ripreso uomo più bello del mondo. E anche a un secolo esatto dalla nascita, il 26 gennaio 1925 a Shaker Heights nell'Ohio, sarebbe molto più da cercare al nuovo divi. Eppure se c'è stata una categoria che lo metteva a disagio era l'etichetta del divo. Cresciuto all'ombra dello star system più rigido del mondo (dopo gli Studios, a quelle feste si è piegato solo per il tempo necessario a conquistare la fama. Poi ha fatto di tutto sua, liberando la versione del ribelle, categoria a cui appartenevano, nascosto a modo suo, i grandi nomi: Marlon Brando, James Dean, Steve McQueen. Suo padre era invece metà inglese e metà tedesco, sua madre un'immigrata slovacca. Paul aveva una venerazione per il padre che gestiva un negozio di articoli sportivi, ma non si rimane mai alla sua altezza, sua madre, predicatrice della Christian Science, lo educò veramente all'establishment con gli costumi e le maniere di un patto economico. Appena congedato, si iscrisse a una scuola d'arte drammatica in Ohio per poi passare sotto la guida di Lee Strasberg all'Actors Studio.



HOLLYWOOD

Nel '53 esordì Joan Woodward che cinque anni dopo avrebbe sposato. Nel 1960 con «Exodus» di Otto Preminger sulla nascita dello stato di Israele puntò all'Oscar ma nonostante il successo non si candidò. Il rapporto di Newman con l'Oscar rimarrà sempre travagliato: a parte 2 premi alla carriera, uno dei quali per merito umanitario, lo vincerà una sola volta dopo non 9 candidature. Ma la sera in cui lo vince, nel 1987 con «Il colore del soldo», non c'è per scaramanzia. Nel 1961 con «Lo spaccone» di Robert Rossen, diventa definitivamente il divo inimitabile che al tavolo da biliardo, rinasce una metafora della vita. Lo dirige anche Hitchcock («Il rapito strappato») ma tra i due lo scetticismo non scocca perché il maestro del brivido

Una cantante bellunese e il post-punk Successo in Europa con i "Dame Area"

MUSICA

Una stella nel cielo della musica elettronica, bellunese 29 anni, Silvia Costas Davara scende in pubblico, dall'Argentina al Giappone: suona sincreticamente particolari percussioni mescolando ritmi e musica elettronica. Nel duo italo-catalano "Dame Area", di cui fa parte Viktoria Cruz suo compagno nella vita e nella musica, il nostro è un duo misto di musica, ma in questo nichia stanno molte diret-

trici tribali, più elementari post-punk. Funziona, piace, più di 300 le performance che ha il portati ad essere uno dei migliori live act del momento. Già invitati nel line-up del Primavera Festival 2025, in quasi tutti gli anni si sono esibiti in festival come il CTM e l'Autobus a Berlino, TEuroscout in Olanda, il Nuits Sonores e la Route du Rock in Francia, il Dour Festival



IN POSA Silvia Costas Davara e Viktoria Cruz del "Dame Area", non in Europa per la musica elettronica

la della fiorentina, nel mezzo dell'ultimo festival. Tornati in Europa in autunno, i biglietti per i loro concerti all'anno scorso, del di-

In Ronchi di Percoto in the historical Distillery, the award ceremony in an atmosphere of entertainment and reflection about today's reality

Nonino Prize literature and poetry remembering Benito

THE EVENT

Much more than a prize giving: a collective sharing of a vision of the world made possible by those "two crazy ones", self-definition by Giannola to indicate herself and Benito, who 50 years ago created the Nonino Prize to affirm «the topicality of the rural civilization», after turning grappa from Cinderella into a queen of distillates.

A meeting set on the last Saturday of January which has reached its golden wedding gathering, once more, personalities coming from several Countries, with different languages but wishing to share «the richness of a human heritage», as the president of the Jury, Antonio Damasio said.

THE EMOTION

Benito, who passed away last July, was not physically present but the intensity of his presence was felt from the beginning to the end of the edition that was dedicated to him by the whole family with his wife Giannola and their daughters Cristiana, Antonella and Elisabetta. «Ben, we are strong, your girls are following you», his lifelong companion addressed him directly at the opening of the event, eliciting a standing ovation from the 450 guests present at the Nonino Distilleries in Ronchi di Percoto. And to seal this edition, the minutes of dance given to Benito, a passionate dancer, and to all those present by Germanie Acogny, Nonino Prize «Master of our time» 2025. The «mother of contemporary African dance» performed the « Danse intérieure », the interior dance, convinced that «the dead are not dead, even though they have left us they are still present among us». Scrolling through the names of the winners over the decades, «I felt a surge of pride - she said -, because among them there is also "my" president, Leopold Sedar Senghor», that is, the president of Senegal who received the Nonino in 1985. « It is to him that I dedicate this prize, to him who supported me in crucial moments. Today - she added - I feel like I am closing a circle ».

THE PRIZEWINNERS

An emotion that was transmitted to the audience as well as all the speeches of the other prize winners: Ben Little and the Pignolo vine variety for the Rist d'Aur; Michael Krüger Nonino International Prize; Dominique de Villepin, Nonino Prize. The gold-shoot, the symbol of the Prize, entered the room in solemn form yesterday, to say that everything originated from the desire to preserve some native Friulian vine varieties that were about to disappear because they could not be cultivated as they were not included in the list of local vine varieties: Schioppettino, Tazzelenghe, pure Ribolla Gialla and Pignolo. The latter was awarded together with Ben Little, who from an Irish economist transformed himself into a Friulian anthropologist in the footsteps of this vine variety. «Without you - he said, addressing Giannola and evoking Benito - none of us would be here today. Pignolo and I are grateful to these two master dreamers, two eternal spirits. Receiving this award is an honor and a responsibility».

THE REFLECTIONS

A story, that of the prize and the survival of the vines, which Little interpreted as an act of love «And when the power of love will overcome the love of power - he concluded -, the world will know peace». A poetic inspiration, not at all sentimental, echoed in the words that the German poet and writer Krüger reserved for the Nonino audience. «Europe is in a deplorable state - he considered -. The insatiable desire for the infinite, which is also the heart of poetry, has been replaced by a vulgar attempt to beat the other in order to obtain a small benefit. Literary prizes

are an antidote to current behavior». And then the invitation to an exercise: «Imagine that Meloni reads a poem by Montale before opening the discussion on emigration or that Lagarde, before announcing the reduction of the basic rate, reads a poem by René Char, or that Scholz, before taking a step back, decides to read a poem by Ingeborg Bachmann : the atmosphere in the room would change, the cutting rhetoric that seeks to hurt the opponent and, among other things, the language itself, would become more civil or at least acceptable». The former French diplomat, politician and intellectual de Villepin, awarded by Edgar Morin via link from Marrakech, also focused on this "acceptable" dimension. «I am happy for the ceasefire signed in Gaza, but I am deeply concerned about the many crises spread throughout the world, the consequence of a global disorder. It is the expression of a political, diplomatic and cultural failure». Considering «Trump's imperial ambitions and his technological messianism», de Villepin entrusted the EU with the task of «being faithful to itself, supporting an institutional and relationship model based on law and not on force. It's a matter of civilization, not just power», he concluded.

Antonella Lanfrit

THE DAY

- Above the public of great occasions such as the Prize in the Distillery.

Below there is a group photo of the winners, organizers and managers of the Friulian prize. In the large photo, a close-up of Giannola Nonino and behind her a photo with her daughters and their father Benito who passed away last year.